

Gianluca Turconi

# **Angeli, demoni, creature fantastiche**

*In miti, leggende e storie vere*

© 2022 Gianluca Turconi.

Prima edizione.

Per avere informazioni su opere di narrativa thriller scritte dall'autore, visita il seguente indirizzo:

[https://www.letturfantastiche.com/thriller\\_e\\_azione.html](https://www.letturfantastiche.com/thriller_e_azione.html)

Per opere di genere diverso pubblicate dallo stesso autore:

<https://www.letturfantastiche.com/autore.html>

# Introduzione

Il rapporto umano col diverso e il soprannaturale è sempre stato molto sviluppato fin dagli albori dell'umanità. In quanto creature tutto sommato fragili, esposte ai capricci della natura e alle difficoltà di un'esistenza in cui, almeno all'inizio, non eravamo la specie dominante, svilupparammo una nostra giustificazione spirituale per le sofferenze necessarie a sopravvivere.

In principio, in un accentuato spiritismo, demmo agli animali cacciati una capacità di sopravvivere alla morte grazie al loro spirito ultraterreno. Gli animali divennero quindi in grado di trasmettere non solo la vita, con la rinuncia al proprio corpo terreno trasformato in cibo, ma anche le proprie capacità sovrumane quali forza, velocità, grazia e molto altro tramite la parte non materiale del proprio essere. L'uomo, nel tentativo di esprimere questo aspetto non terreno delle prede, si dedicò alla creazione di pitture rupestri di grande impatto, come le note realizzazioni di Altamira in Spagna o le meno famose, ma non per questo meno affascinanti, produzioni artistiche delle popolazioni indigene Maori in Australia e Nuova Zelanda, in tempi storici più recenti.

Tuttavia, la spiritualizzazione della realtà circostante fu solo il primo passo nella creazione di un Al di qua e un Al di là che, per mezzo di un confine mai ben specificato, separavano ciò che era materiale per gli esseri umani da ciò che era immateria-

le e perciò spirituale. Gli uomini crearono così *pantheon* pieni di divinità molto diverse tra loro, a giustificazione dei differenti fenomeni naturali, dal sole alle eruzioni vulcaniche, a cui fecero da corredo un gran numero di miti tramandati tanto in forma scritta quanto orale in cui spiccavano altre creature, spirituali o di natura mista spirituale-materiale, che fungevano da elementi di collegamento tra i due mondi, mostrando la propria essenza sovranaturale o terrena secondo le necessità.

Con l'affermarsi delle religioni monoteiste, in particolare l'ebraismo, tali creature assunsero un ruolo sempre maggiore, tanto i rappresentanti dell'unica divinità, gli angeli, quanto gli esseri che fungevano da antieroi, quali gli angeli caduti come Lucifero o gli esseri umani travati da questa personalità attraente e malvagia, cioè i demoni. Tuttavia, il monoteismo, nella sua espansione verso ogni angolo del mondo, non distrusse completamente il paganesimo precedente.

Se da una parte ciò permise la nascita e lo sviluppo del culto dei Santi, dall'altra fu anche terreno fertile per leggende con protagonisti più o meno sovranaturali, partecipi del Bene e del Male, secondo la propensione locale delle popolazioni che le crearono. Nacquero così fantasmi, vampiri, licantropi, mostri dalla forma serpentina, creature non-morte e molte altre ancora.

Tali creature impregnarono prima la letteratura, in opere in cui esse divennero protagoniste e, in seguito, assunsero ruolo centrale nelle nuove arti quali la cinematografia che seppe ravvivare l'interesse popolare per il sovranaturale classico e i suoi interpreti, ma anche crearne di completamente nuovi, come, giusto per fare un esempio, la mummia risorta.

Questo libro cercherà di proporre una panoramica sulle creature sovranaturali e fantastiche più comuni nella cultura occidentale e non solo, inserendo tra approfondimenti specifici con basi religiose, mistiche e scientifiche, altri testi quali miti, leggende oppure storie ritenute vere ai tempi dei fatti narrati o in epoche seguenti che mostreranno al lettore anche il valore let-

terario e culturale che la narrativa sulle creature sovranaturali e fantastiche ha avuto e continua ad avere presso gli esseri umani.

Gianluca Turconi

# *Angeli e demoni*

# **Gli angeli**

DALLE CULTURE PRE-EBRAICHE  
ALLA SETTA DEGLI ESSENI

## **Gli esseri alati nelle culture pre-ebraiche**

Sebbene vi sia radicata convinzione che gli angeli nascano con la religione ebraica e cristiana, vi sono prove archeologiche e miti più risalenti nel tempo che testimoniano il contrario.

La più antica civiltà in cui sono state rinvenute tracce di esseri soprannaturali alati è quella dei Sumeri che fiorì intorno al 3000 a.C. tra i fiumi Tigri ed Eufrate, nell'odierno Iraq. Le prove archeologiche di ciò sono costituite da motivi di esseri umani alati presenti su pietra o in incisioni che danno l'illusione della tridimensionalità delle immagini.

La religione sumerica, oltre a essere particolarmente complessa per numero di divinità, possedeva anche figure che fungevano da "messaggeri degli Dei", cioè da intermediari tra le divinità e gli esseri umani, archetipo degli angeli alati che si sarebbero ritrovati nella cultura occidentale.

I Sumeri ritenevano che ciascun essere umano avesse un proprio spirito protettivo, in termini più moderni potremmo de-

finirlo angelo custode. Altari dedicati a questi angeli sono stati scoperti negli scavi delle antiche città sumeriche, come pure bassorilievi su pietra e affreschi nei templi.

Non è chiaro come queste figure dei messaggeri divini e degli angeli custodi siano penetrate nella cultura sumerica, ma si può congetturare che in tempi preistorici, nelle aree dell'Asia Centrale da cui giunsero anche gli antenati dei Sumeri, fosse molto diffusa la religione animistica che attribuiva alla Natura una sua spiritualità, riferendosi a tali spiriti tramite la loro rappresentazione animale. Uccelli rapaci, come il falco e l'aquila, dotati di maestosità e regalità, potevano ben rivestire il ruolo di messaggeri degli Dei. Il passaggio a una rappresentazione mista umana-animale avrebbe poi fatto il resto.

Questa credenza negli angeli si diffuse nelle popolazioni confinanti con i Sumeri, in particolare dopo che la loro civiltà fu conquistata da altre semitiche più battagliere, all'inizio del II millennio a.C.

Fu proprio in questi popoli semitici che si sviluppò l'idea degli angeli suddivisi in gruppi, ciascuno riferibile a uno specifico Dio del loro pantheon, e che esistessero gerarchie, concetto mutuato successivamente dal monoteismo ebraico e cristiano.

Tuttavia, prima di arrivare a parlare di tali fatti, è interessante accennare a come anche la più gloriosa delle civiltà antiche, l'Egitto, abbia avuto nella propria cosmologia mitica delle creature soprannaturali dotate di ali. Ancora una volta è molto difficile determinare come siano nati tali miti, se siano una contaminazione culturale dei vicini Sumeri o piuttosto una creazione originale dei popoli delle savane sahariane, di cui gli antichi Egizi erano originari quando ancora quell'area non era desertica.

Comunque sia, gli Dei egizi più antichi con maggiore seguito tra la popolazione risalgono alle prime dinastie faraoniche, quindi a un periodo che va dal 3000 al 2500 a.C., e sono rap-



presentati spesso in forma mista umana-animale. Per esempio Horus, il Dio del Cielo, era caratterizzato come un falco, mentre Isis e Maat, nelle loro rappresentazioni rinvenute, posseggono di frequente grandi ali su corpi umani.

Presso gli Egizi esisteva un particolare culto in cui si invocava l'aiuto degli Hunmanit, un gruppo di esseri connessi col sole e rappresentati in forma di raggi del disco solare, in modo simile a quanto sarebbe avvenuto per i serafini nella cultura cristiana.

Gli Hunmanit, poiché avevano il compito di proteggere il sole, per estensione si occupavano anche della protezione degli esseri umani, in un'altra versione *ante litteram* degli angeli custodi.

## **Come gli angeli sono entrati nella cultura giudaico-cristiana**

Le prime popolazioni semitiche del Medio Oriente, come scritto, contribuirono alla caduta del regno sumero e da esso mutuarono molte delle proprie credenze religiose. Inizialmente, i Semiti avevano una religione di tipo animistico, in cui si infondevano intelligenza e potere anche negli animali e nelle cose inanimate. Tra questi esseri soprannaturali avevano particolare rilevanza gli spiriti del vento e del fuoco che possono considerarsi come i precursori degli angeli cherubini e serafini, associati in seguito proprio al vento e al fuoco.

La successiva migrazione in Palestina e in Egitto, con l'assimilazione di una religione monoteista, non cancellò del tutto le antiche usanze che furono ereditate nel nuovo credo. I "messaggeri degli Dei" sumeri e le divinità metà uomo e metà uccello degli Egizi si fusero, dando origine agli angeli alati di biblica memoria.

## Nascita della parola “angelo”

La parola più comune in lingua ebraica per indicare gli angeli è *mal'akh*, derivato dall'ugaritico *lak* (“mandare”). Il suo significato era “messaggero”, il cui plurale si otteneva aggiungendo il suffisso -im (*mal'akhim*), stesso sistema utilizzato per altri vocaboli analoghi, per cui da *cherub* si otteneva *cherubim* (cherubini) e altre varianti plurali poi entrate nelle lingue occidentali di origine latina. *Mal'akh* era utilizzato non solo per i messaggeri soprannaturali, ma anche umani, come in Genesi 32:4, oppure addirittura con significato figurato. Tuttavia l'ebraico post-biblico finì con l'utilizzare il termine solo per i messaggeri sovrumani e con il medesimo significato fu trasposto nell'arabo *malak*.

Con la traduzione della Bibbia in greco, fu adottata la parola *angelos*, i cui possibili significati sono simili a quanto appena riportato. Da tale vocabolo sono poi derivate le diverse parole presenti nelle maggiori lingue moderne occidentali.

## Gli angeli nell'Antico Testamento

Come abbiamo ricordato, il termine *mal'akh* era utilizzato con diversi significati nell'Antico Testamento, perciò quando ci si doveva riferire a esseri soprannaturali, si proponeva un'ulteriore specificazione scrivendo “*mal'akh* di Dio”, angelo di Dio, locuzione inequivocabile. Altrove gli angeli sono chiamati semplicemente *elohim*, cioè “Dio/Dei” o più spesso *bene 'elohim* o *bene 'elim* (“figli di Dio”, come in Giobbe 1:6).

Quest'incertezza nei vocaboli usati rende dubbi anche alcuni passaggi della Bibbia, nei quali è difficile determinare se il testo si riferisca a messaggeri umani o soprannaturali. Nella Bibbia sono citate anche creature dichiaratamente alate come i già ricordati *cherubim* e i *seraphim* (serafini) che avevano funzioni varie e non sempre chiare. La situazione nel testo biblico si

complica ulteriormente dal momento che non sempre vi è coerenza nella citazione degli angeli e di Dio, confondendoli. Per esempio, è Dio a ordinare ad Abramo di sacrificare il proprio figlio Isacco, ma in seguito è un “angelo di Dio” dal cielo a fermare la mano armata (Genesi 22:1 e 22:11-18). La stessa ambiguità linguistica rimane quando davanti a Mosè apparve un “angelo del Signore” in un rovo in fiamme (Esodo 3:2), ma per il resto della storia lo stesso Mosè continuerà a parlare in maniera diretta con Dio.

Secondo alcuni studiosi dei testi biblici ciò è da ricondurre al fatto che i redattori di quei passaggi non consideravano gli angeli come esseri indipendenti, ma piuttosto come manifestazione della volontà divina. Altre tesi affermano che tali incongruenze siano derivate da rimaneggiamenti postumi delle storie originali, in un passaggio da esseri umani che si confrontavano direttamente con la divinità all'introduzione di un intermediario angelico che diminuiva la distanza tra l'essenza dell'Uomo e quella di Dio.

## **Gli angeli negli scritti ebraici successivi all'Antico Testamento**

Nella letteratura ebraica successiva all'Antico Testamento, gli angeli acquistarono piena indipendenza, manifestandosi come esseri autonomi dotati di proprio nome e caratteristiche personali. Alcuni ritengono che ciò sia dovuto a una sopravvivenza della mitologia popolare.

Fu comunque solo in periodo ellenistico che la religione ebraica sentì la necessità di proporre una propria dottrina sugli angeli, probabilmente per contrastare proprio quella *superstizio* di credenze pre-bibliche appena accennate.

Infatti, nel periodo del Secondo Tempio si affermò la convinzione per cui solo i grandi profeti dei tempi antichi si fossero confrontati in modo diretto con Dio, mentre per gli esseri

umani contemporanei si poteva raggiungere quel contatto unicamente per mezzo degli angeli. In base a questa nuova concezione del ruolo degli angeli si cominciò perciò a studiare la loro natura e le caratteristiche individuali.

Si finì con l'affermare che la verità sul creato e la sua fine fosse oltre i mezzi umani e si potesse conoscere unicamente tramite gli angeli. In aggiunta, la deportazione del popolo ebraico a Babilonia comportò anche una profonda contaminazione delle due culture. Gli ebrei vennero in contatto con i miti babilonesi del diluvio e della creazione dell'uomo, nonché con le numerose leggende sui contatti tra Dei e Uomini, con messaggeri divini nel mezzo.

Per poter conciliare quei miti politeisti col monoteismo sviluppatosi nei secoli in cui gli Ebrei erano rimasti lontani dalle loro terre d'origine semitiche, attribuirono gran parte di quelle storie al mondo angelico. In particolare, con riferimento a questa evoluzione, si può analizzare la figura di Enoch, personaggio creatosi sotto chiara influenza babilonese, considerato come protettore e creatore della cultura umana, grazie alla trasmissione della saggezza divina agli uomini, e che svolge quell'attività di intermediazione tra Dio e Uomo tipica nella religione ebraica.

Altre fonti trattano anche Noè e Abramo allo stesso modo, ascrivendo le loro capacità speciali di conoscenza e saggezza al mondo angelico. Si può quindi affermare che gli influssi culturali esterni legati al mondo della demonologia pagana siano stati assimilati dagli Ebrei introducendoli nel mondo angelico.

## **Le sette ebraiche e gli angeli**

La dottrina degli angeli non era diffusa in modo uniforme nel popolo ebraico, tanto che i predicatori apocalittici del I millennio a.C. attribuivano la propria conoscenza di quanto sarebbe avvenuto negli ultimi giorni proprio al contatto con gli ange-

li. Come conseguenza logica, non dovevano essere facilmente “conoscibili” per gli uomini normali.

Pertanto si svilupparono gruppi ristretti di accoliti e speciali pratiche iniziatiche che si potevano seguire per essere ammessi in tali gruppi, in modo da accedere a un livello di conoscenza superiore legato agli angeli. Per questa ragione, la massima diffusione delle credenze sugli angeli si ebbe nella società segreta degli Esseni.

Essi conservavano gelosamente l’elenco dei nomi degli angeli e gli stessi manoscritti di Qumran (detti anche “manoscritti del Mar Morto”) ci mostrano una complessa struttura legata agli angeli, nella quale il Principe della Luce avrebbe lottato insieme ai Figli della Luce contro il Principe delle Tenebre, nell’ultimo giorno del Creato.

Nacque così il dualismo della lotta tra le forze del Bene e del Male per il destino finale dell’Uomo (Rotolo della Guerra di Qumran, 1QM 13:11).

Tuttavia, altre sette non si interessarono affatto a questi argomenti escatologici e agli angeli in generale. Tra esse, i Farisei dimostrarono scarso interesse per queste creature soprannaturali, mentre i Sadducei negavano addirittura la loro esistenza (Atti degli Apostoli 23:8), come pure la possibilità della resurrezione o di venire a contatto con gli spiriti, a causa della loro ferma opposizione a ogni tipo di misticismo.

La contrapposizione tra varie posizioni ideologiche all’interno delle sette portò anche a una generale confusione sul concetto di angelo nella cultura popolare, specialmente tra maghi e stregoni ebrei, poiché gli angeli venivano spesso accostati alle divinità pagane per la cura di malattie di vario tipo, in quanto possessori di formule curative segrete o altri mezzi che potevano proteggere o guarire l’Uomo. Per esempio, nella versione greca del cosiddetto “Testamento di Salomone”, testo letterario apocrifo dell’Antico Testamento, sono citati molti angeli delle cui attività il sovrano venne a conoscenza solo per la vicinanza

di altre figure demoniache.

## GLI ANGELI NEL NUOVO TESTAMENTO, LA CADUTA E SATANA

### **Gli angeli nel passaggio al Nuovo Testamento**

Durante il periodo tra il 100 a.C. e il 200 d.C, gli angeli cominciarono a essere chiamati per nome, caratterizzandosi e distinguendosi uno dall'altro. Ne nacquero così storie e miti che li vedevano protagonisti di imprese epiche. Per esempio, Michele rovesciò montagne, mentre Atafiel riuscì a impedire al cielo di cadere, semplicemente sorreggendolo con tre dita. Vi furono anche oggettivazioni di questi stessi esseri con collegamenti a passaggi biblici: sempre Michele divenne il rovo infuocato di cui si parla nella storia di Mosè e Metatron il suo vincitore. Questa mitologia angelica fu esclusa con decisione dal canone biblico. Fu invece incluso il libro dell'Apocalisse di San Giovanni che è pieno di riferimenti agli angeli.

Al tempo della stesura definitiva del Nuovo Testamento (all'incirca tra l'80 e il 200 d.C.), risulta quindi evidente come gli angeli fossero ormai caratterizzati da proprie specificità e individualità, tanto da divenire onnipresenti nel testo base della Cristianità: un angelo salva Pietro dalla prigione, un altro annuncia a Maria la gravidanza divina, un terzo conforta Gesù dopo la tentazione di Satana, un altro ancora sposta l'enorme pietra che chiudeva il Santo Sepolcro dopo la morte in croce del Cristo.

La Chiesa Cristiana dei primi secoli ebbe però molte difficoltà nel trattare la questione degli angeli, poiché la fede in essi era particolarmente diffusa, come quella nei Santi, tra la popo-

lazione contadina, ancora molto legata al politeismo difficile da sradicare. Già San Paolo in Lettera ai Colossesi 2:18 afferma che “Nessuno v’impedisca di conseguire il premio, compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli...”. Teologi successivi, come Eusebio, condannarono più apertamente la pratica dell’adorazione degli angeli, tanto che il Concilio di Laodicea del 363 d.C. arrivò a definirla come idolatria.

Che vi fossero comunque due correnti ben distinte all’interno della Chiesa in merito agli angeli è facile intuirlo dal fatto che solo pochi anni dopo quella condanna ufficiale, Sant’Ambrogio desse il proprio permesso all’adorazione degli angeli, come cosa buona e giusta. Data l’enorme diffusione di questa fede nelle fasce più umili della popolazione, era davvero impossibile poterla contrastare efficacemente, tanto che, rifacendosi al più classico dei “se non riesci a batterli, unisciti a loro”, il secondo Concilio di Nicea (787 d.C.) dovette sovvertire quando dichiarato a Laodicea approvando formalmente la fede negli esseri angelici.

## **Le gerarchie degli angeli**

Sebbene vi siano stati in ambito culturale e religioso diverse evoluzioni del concetto di angeli, su un punto le diverse fonti sono spesso concordi: il loro numero, tanto enorme da definirli eserciti o legioni. Nella Bibbia, sia Daniele 7:11 sia Apocalisse 5:11 parlano di “migliaia di migliaia”.

Dato il numero elevato e l’organizzazione “militare” degli angeli, non stupisce che si sia presto pensato a gerarchie che li ordinassero per importanza o, almeno, per diversità. Tanto Sant’Ambrogio quanto San Gerolamo ne proposero una propria, ma si dovette attendere il V secolo dopo Cristo, con l’autore denominato pseudo-Dionigi l’Areopagita, per vedere nascere la gerarchia che è alla base dell’organizzazione angeli-

ca giunta fino ai giorni nostri.

L'autore è definito "pseudo" perché il vero Dionigi l'Areopagita fu un filosofo greco del I secolo d.C. convertito al Cristianesimo, come si può leggere in Atti degli Apostoli 17:34, e il suo nome fu utilizzato come pseudonimo dall'anonimo autore del V secolo. Lo pseudo-Dionigi descrisse nel suo libro dedicato agli angeli 9 ordini angelici, in tre cori di tre ordini ciascuno, nonostante altre fonti richiama numeri diversi, da 7 a 12, mischiando anche gli ordini e creandone di nuovi. Tale diversità teorica comportò notevoli dispute e divisioni in diverse scuole di pensiero, secondo l'approccio adottato dagli studiosi e teologi.

La divisione in gerarchie non rispecchia solo una visione militare degli angeli, ma essendosi evoluta in ambito medievale, era una normale espressione dell'ordine sociale feudale, dove un Signore supremo (re/Dio) aveva un elevato numero di sottoposti (feudatari/angeli) che si occupavano del governo e dei rapporti diretti con gli Uomini.

L'accettazione da parte di Tommaso d'Aquino dell'ordine ipotizzato dallo pseudo-Dionigi comportò l'aggiunta di tutta l'autorevolezza dell'Aquinate alla divisione così indicata:

### **Serafini**

Sono gli angeli più vicini a Dio, in quanto ne circondano il trono. Sono citati per la prima volta nella Bibbia in Isaia 6:2, dove vengono descritti così: "ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava." I serafini sono spesso definiti come angeli d'amore e caratterizzati dalla luce e dal fuoco. Non vi è loro menzione nell'ambito del Nuovo Testamento.

### **Cherubini**

L'arte barocca e, in misura minore, rococò ha contribuito alla deformazione della visione moderna dei *cherubim* come



bambini nudi e grassocci dotati di piccole ali. Tuttavia la loro rappresentazione originale, di derivazione assira o accadica, era molto differente e decisamente più spaventosa. Somiglianti a creature fantastiche come il grifone o la sfinge, i cherubini delle origini avevano corpi di leoni o tori alati con facce umane.

Proprio con questa conformazione bestiale, essi entrarono nella tradizione cananea. Temibili Cherubini dotati di spade di fuoco furono posti all'entrata del Giardino dell'Eden in Genesi 3:22, mentre sono Cherubini anche gli angeli scolpiti in oro che furono posti sull'Arca dell'Alleanza di cui si legge nell'Esodo. Ezechiele 10:14 li descrive in questo modo: "Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila." Ben poco di angelico, quindi, secondo l'accezione moderna del termine.

Nella tradizione rabbinica ebraica, i Cherubini sono considerati i cocchieri di Dio, in quanto trasportano il suo trono, mentre nella prima tradizione musulmana, i Cherubini sarebbero nati dalle lacrime dell'arcangelo Michele versate per i peccati degli Uomini.

## **Troni**

Sono tra gli angeli meno conosciuti e più enigmatici. Si troverebbero dinanzi al trono di Dio e in Ezechiele 1:5-9 sono descritti in una visione con le seguenti caratteristiche: "avevano sembianza umana e avevano ciascuno quattro facce e quattro ali. Le loro gambe erano diritte e gli zoccoli dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo; tutti e quattro avevano le medesime sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l'una all'altra. Mentre avanzavano, non si volgevano indietro, ma ciascuno andava diritto avanti a sé."

Secondo la tradizione, sono caratterizzati da fermezza assoluta che servirebbe loro per portare la giustizia divina sulla Ter-

ra.

### **Dominazioni**

Questi angeli hanno un compito fondamentale e supremo, cioè regolare l'attività degli altri angeli, facendo in modo che la Gloria di Dio si manifesti. Nella religione cristiana, a capo delle Dominazioni si troverebbe l'angelo Zachariel. Egli, come le altre Dominazioni, sarebbe portatore di uno scettro, simbolo del loro potere. Si può far corrispondere questa gerarchia di angeli agli ebraici *hashmallim*, guidati da Hashmal.

### **Virtù**

Sono gli equivalenti degli ebraici *malakhim*, messaggeri divini. Sono angeli che possono compiere miracoli sulla Terra e sono rappresentati come portatori di grazia e valore. In Matteo 18:10 si accenna a una loro funzione di angeli custodi: "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli." Nella tradizione cristiana due degli angeli dell'Ascensione si ritengono appartenenti a questo ordine.

### **Potestà**

Sono le forze che proteggono il mondo dall'invasione dei demoni. Secondo un'altra tesi, le Potestà sarebbero incaricate di vegliare sui demoni fino al Giorno del Giudizio, affinché non possano recare danno all'Uomo. Per San Paolo, nella sua lettera agli Efesini 6:12, questi angeli sarebbero essi stessi malvagi: "La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti."

Per tale ragione si ritiene che il maggior numero di angeli ribelli contro Dio sia venuto dalle loro schiere.

## **Principati**

Furono all'inizio gli angeli protettori delle nazioni e delle città, ma questo ordine ha poi perso connotati precisi divenendo molto vago. Nell'attuale tradizione si ritiene siano protettori della dottrina cristiana.

## **Arcangeli**

Gli Arcangeli sono i messaggeri divini per antonomasia, ma la loro collocazione nei bassi ordini della gerarchia angelica è piuttosto fuorviante, in quanto gli angeli più conosciuti e potenti sono proprio definiti Arcangeli, nonostante questo termine ricorra solo due volte nella Bibbia. In Apocalisse 8:2 vengono citati sette angeli con sette trombe, generalmente ritenuti Arcangeli, basandosi anche sul libro apocrifo di Enoch che elenca proprio sette nomi di Arcangeli: Uriel, Raguel, Michele, Seraquel, Gabriele, Haniel e Raffaele. Altri libri apocrifi ne aumentano il numero fino a dodici per farli corrispondere coi segni dello zodiaco. Troviamo Arcangeli anche nella religione musulmana, sebbene ne vengano indicati solo due: Jibril (Gabriele), l'Arcangelo che portò la Rivelazione a Maometto e Mika'il (Michele), l'Arcangelo guerriero per la Fede.

## **Angeli**

Gli angeli per così dire "normali" appartengono alla schiera più bassa della gerarchia e sono più vicini agli uomini e alle loro attività. Nella tradizione popolare si confondono spesso gli angeli primordiali, creati prima dell'uomo, con i defunti assunti in Cielo e ora al cospetto del Creatore, in una rivisitazione cristiana del culto dei morti e degli antenati.

## **Gli angeli caduti e Satana**

Il Talmud ebraico contiene varie opinioni sull'origine degli angeli. Per esempio in S.A. Wertheimer, *Battei Midrashot*, 1

(1950), 25 si ritiene siano stati creati nel secondo o quinto giorno della Creazione. Sempre secondo la tradizione ebraica, a ogni pronunciamento di Dio corrisponderebbe la Creazione di una schiera di Angeli che, tra l'altro, parlerebbero ebraico. Potendo volare, si muoverebbero dal mondo superiore a quello degli Uomini e potrebbero predire il futuro. Avrebbero anche elementi in comune con i demoni, in quanto sarebbero in grado di commettere errori.

Per tale ragione, gli Angeli vengono divisi in Angeli del Bene (o di Vita), i quali dimorano presso Dio, e Angeli del Male (o di Morte) che sono costretti lontani dall'essenza divina.

Tuttavia, nel Vecchio Testamento non si parla di angeli maligni o caduti. Anche quando viene citato Satana in Giobbe 1:12, è lo stesso Dio a dirgli: "Ecco, quanto possiede [n.d.A. Giobbe] è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui", dimostrando che il futuro angelo ribelle era ancora obbediente al suo signore.

Solo nel passaggio al Nuovo Testamento e agli scritti apocrifi che fanno da contorno, Satana, chiamato anche Samael (per alcune fonti Samael sarebbe invece un essere distinto, l'Angelo della Morte), divenne un angelo ribelle e bandito da Dio, il Male incarnato che si oppone alla sua volontà. Nel secondo libro di Enoch, altro scritto apocrifo, egli viene etichettato come "Principe dei Demoni". In Apocalisse 12:3-9 è citato un "grande drago" che viene fatto corrispondere col "serpente antico" dell'Eden e per estensione col tentatore Satana. La corrispondenza tra il serpente e Satana è comunque una produzione degli autori medievali e non presente nella tradizione cristiana più antica. Tuttavia, tale corrispondenza piacque molto agli artisti rinascimentali e successivi che rappresentarono Satana nelle proprie opere con le sembianze di serpente o drago.

La collocazione di Satana nelle gerarchie angeliche prima della sua caduta è molto controversa, dato che lo si riteneva ap-

partenente ai Serafini o alle Virtù, mentre Tommaso d'Aquino lo collocò tra i Cherubini. Spesso Satana è anche chiamato Lucifero a causa di questo passo scritto in Isaia 14:12 "Come mai sei caduto dal cielo, Lucifero, figlio dell'aurora? Come mai sei stato steso a terra, signore di popoli?". Tuttavia l'attribuzione è erronea, in quanto il profeta fa riferimento al re di Babilonia, come chiaramente desumibile da Isaia 14:4 "Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai..."

Il destino di Satana è però meno orribile di quel che generalmente si pensa. Infatti, secondo la tradizione, egli riceverà il perdono divino nel Giorno del Giudizio e potrà tornare nelle schiere angeliche da cui era stato cacciato dopo la sua Ribellione.

# Apparizioni del diavolo

## STORIE E TESTIMONIANZE

Le Loyer [nota 1] dichiara che i demoni appaiono più volentieri agli incroci, nelle foreste, nei templi pagani e nei luoghi infestati dall'idolatria, nelle miniere d'oro e nei luoghi in cui si celano dei tesori.

Ci racconta la seguente storia:

*“Un gendarme di nome Hugues era stato durante la sua vita un po' libertino e anche sospettato d'eresia. In prossimità della sua morte, un gran gruppo di uomini gli si presentò e il più appariscente tra loro gli disse:*

*– Mi riconosci, Hugues?*

*– Chi sei? – gli rispose Hugues.*

*– Sono – gli disse – il più potente dei potenti e il più ricco dei ricchi. Se tu credi che ti possa preservare dal pericolo della morte, ti salverò e farò in modo che tu viva a lungo. Affinché tu riconosca che dico il vero, sappi che in questo momento l'imperatore Corrado è pacifico possessore del suo impero e ha assoggettato la Germania e l'Italia in poco tempo.*

*Gli disse anche molte altre cose che stavano accadendo in quel momento nel mondo. Quando Hugues l'ebbe ascoltato, al-*

*zò la mano destra per fare il segno della croce dicendo: – Dichiaro davanti a Dio e al Signore Gesù Cristo che tu non sei altro che un diavolo mentitore. Allora il diavolo gli disse: – Non alzare il tuo braccio contro di me!*

*E tutta quella banda di diavoli scomparve come fumo. Hugues, lo stesso giorno della visione, trapassò in serata.”*

Le Loyer racconta anche [nota 2] quest'altra apparizione del diavolo:

*“Nella città di Friburgo, ai tempi di Federico II, un giovane uomo bruciava troppo ardentemente d'amore per una ragazza della stessa città e si rivolse a un mago a cui promise del denaro se con i suoi mezzi gli avesse guadagnato l'amore della giovane. Quella stessa notte in una cantina abbandonata, il mago disegnò il suo cerchio, le sue figure, i suoi caratteri magici, entrò all'interno del cerchio e vi fece entrare allo stesso modo lo studente. Gli spiriti invocati si presentarono, ma in diverse forme, come fantasmi e illusioni... Infine, il più malvagio tra tutti i diavoli si mostrò allo studente sotto forma della ragazza di cui era innamorato e con atteggiamento gioioso si avvicinò al cerchio. Lo studente, accecato e trasportato dall'amore, tese la mano fuori dal cerchio pensando di toccare la ragazza, ma il diavolo, tutto contento, gli afferrò la mano, lo trascinò fuori dal cerchio, lo fece roteare per due o tre volte finché non gli fracassò la testa contro il muro della cantina e gettò il cadavere sul mago, scomparendo poi insieme agli altri spiriti.*

*Non serve chiedersi se il mago fu terrorizzato a quel pietoso spettacolo, vedendosi caricato dal pesante fardello dello studente. Non si mosse per tutta la notte dall'interno del suo cerchio e l'indomani mattina si fece sentire così urlante e lamentoso che accorsero alle sue grida e lo ritrovarono mezzo morto di paura sotto il corpo dello studente e perciò fu prosciolto da ogni accusa.”*

*“In aggiunta, dice Le Loyer [Nota 3], per quel che riguarda gli eretici e gli eresiarchi dei nostri tempi, non si trovano più eccezioni d’associazione col diavolo e le visioni. Infatti, Lutero ha avuto un demone ed è stato così impudente da confessarlo nei suoi scritti. Lo si può vedere nel suo trattato sulla messa, dove si espone apertamente e dice che tra lui e il diavolo ci fu grande familiarità e che mangiarono insieme molto sale (N.d.T. Il riferimento al sale deriva da un proverbio francese del XVI secolo riferito all’amicizia, “Prima di conoscere bene un amico conviene mangiare molto sale con lui”), che il diavolo lo visitò spesso, che gli parlò privatamente, che lo risvegliò di notte e lo convinse a scrivere contro la messa, insegnandogli degli argomenti di cui si poté servire per diffamarla.*

*Ma Lutero non è il solo che per sua stessa confusione finisce col confessare la propria vicinanza al diavolo. C’è anche Zwingli, il sacramentale che ha detto di aver sognato una notte sulle parole di Gesù Cristo, questo è il mio corpo. Gli si presentò uno spirito, fu in dubbio se fosse uno spirito buono o malvagio, che gli insegnò a interpretare il passaggio delle Sacre Scritture in maniera diversa da quella della Chiesa dei cattolici e che gli disse queste parole: questo è il mio corpo vale a dire questo rappresenta il mio corpo. (N.d.T. Il riferimento all’ostia come semplice rappresentazione del corpo di Cristo e non secondo il dogma della consustanzialità è caratteristica dell’insegnamento di Zwingli).*

**PROSEGUE NEL LIBRO COMPLETO DISPONIBILE IN EBOOK E FORMATO CARTACEO:**

<https://www.amazon.it/Angeli-demoni-creature-fantastiche-leggende/dp/B09YR65V7S/>

\*\*\*



Per avere informazioni su opere di narrativa thriller scritte dall'autore, visita il seguente indirizzo:

[https://www.letturfantastiche.com/thriller\\_e\\_azione.html](https://www.letturfantastiche.com/thriller_e_azione.html)

Per opere di genere diverso pubblicate dallo stesso autore:

<https://www.letturfantastiche.com/autore.html>